

VENEZIA «INVASA» DAI MUSICISTI
IL 20 GIUGNO MUSICA PER LE STRADE
 Centinaia di musicisti sparsi tra i diversi campi di Venezia, trasformata in grande palcoscenico all'aperto dove il passante si può perdere tra le note dei più diversi generi musicali. È «Veneziasuona», che si svolgerà il 20 giugno, con un anticipo, la sera del 19, nel nuovo parco di San Giuliano a Mestre. Quest'anno saranno 100-110 i gruppi che daranno vita alla kermesse, circa cinquecento musicisti. Dalle 17 alle 22.30, si esibiranno in una cinquantina di luoghi. Alcuni saranno campi a tema, come quello di S. Geremia con musica tradizionale africana, altri dedicati al tango, alla danza, musica ebraica, musica antica, danza d'autore o ballo popolare.

INTANTO, QUEST'ANNO A IMOLA CI VADO PER BALLARE

Silvia Boschero

A Imola di questa stagione ci si va per sudare, per spalmarsi su uno spiazzo immenso e inondarsi di musica ad altissimi decibel. Non è Woodstock, tutto è organizzato e previsto nei minimi dettagli, ma appena fuori dall'autodromo è come se lo fosse: uno sterminato accampamento di tende, banchetti, venditori ambulanti, tatuatori, bonghi-sti improvvisati e il solito oceano di ragazzi arriva da tutta Italia. Perché Imola in questi giorni significa Heineken Jamming Festival, un appuntamento che da qualche anno a questa parte è diventato di culto, di quelli da «zaino in spalla» e via. Non un festival a tema (come d'altronde non ce ne sono quasi più in giro per lo stivale), ma una

gigantesca e bollente tre giorni di musica dal vivo che raccoglie il meglio della scena pop, rock, dance internazionale. Quest'anno in realtà si parte con l'elettronica, una serata tutta dedicata alla musica da ballo, soprattutto quella da classifica, con il re dei dj del pianeta: Fatboy Slim. Sarà lui, dopo la proiezione su maxischermo della partita Italia Svezia (come non prevederla?), il capo popolo della prima, venerdì prossimo, aperta da altri pezzi da novanta: i Massive Attack, Timo Maas, Circoloco Crew e il nostro Alessio Bertalot. Apoteosi assicurata, quando ormai anche il popolo del rock non resiste alle lusinghe della dancefloor e viceversa. E poi una serata che a prima vista può sembrare un déjà-vu, con il ritorno di due

band storiche degli anni Ottanta: i Cure a presentare il nuovo disco in uscita (quello anticipato da un brano dal titolo cupo, come sa far bene il frontman Robert Smith, It's the end of the world, è la fine del mondo), e i Pixies, vera sorpresa di quest'anno, in data unica italiana. Una riunione per la band che è stata caposcuola di un garage rock ironico, dissacrante e felicemente sopra le righe, iniziata trionfalmente con un recentissimo tour americano. Proprio in quella occasione la storica band di Frank Black (assente dalle scene per molti anni), non ha perso tempo, decidendo di pubblicare ben 15 instant-album dal vivo (ognuno dei quali sarà registrato e venduto in edizione ultra limitata proprio sul luogo del con-

certo). Omogeneo il resto dei musicisti che si esibiranno sabato: le cupezze scarne di Polly Jean Harvey (anche lei ha un nuovo disco sotto il braccio, Uh huh her, sorta di ritorno alle origini rock essenziali del passato), quelle agrodolci degli Starsailor e di Ben Harper e il pop più disimpegnato di The Calling e Delta V. Domenica gran chiusura con l'unico concerto italiano di Lenny Kravitz, folgorato di nuovo sulla via di Prince, ma anche l'R & B di Mary J. Blige, il pop ben confezionato di Nelly Furtado, quello malinconico ed emozionale dei britannici Snow Patrol e due italiani da pogo assicurato: Articolo 31 e Caparezza, il nuovo idolo delle folle italiane.

Europa

istruzioni per l'uso

in edicola il libro
 con l'Unità
 a € 4,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Berlinguer

la sua stagione
 in edicola il vhs
 con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro
 con l'Unità a € 4,00 in più

musica

Radio, suona il tormentone che ci spetta...

Silvia Boschero

Ai posti di partenza... via! Parte la guerra per il motivetto dell'estate, quello che un tempo che fu usciva dalla bocca di usignolo di ogni italiano che si rispetti impegnato sotto la doccia, e che oggi è ideato a tavolino e imposto con impossibili maratone (radio, tv, giornali a colori), dai figurelli dell'industria del disco. I tempi sono giusti: o si esce ora col tormentone dell'estate o è troppo tardi: le spiagge cominciano a riempirsi di racchettoni, torsi biancastri e radioline.

La prova costume è, come ogni anno, il Festivalbar: già su quel palco sono stati spediti belli liftati tutti i "pezzi da novanta" su cui le case discografiche puntano i loro forzi: l'afro-tedesco Patrice, Zucchero, Alexia, solo per dirne alcuni. Ma anche i grandi network radiofonici commerciali dettano il tempo del motivetto estivo. Che spesso parla italiano, come nel caso del signor prezzemolo Tiziano Ferro, che non sbaglia un colpo e non fallirà certamente neppure il prossimo, inserito nella compilation degli europei di calcio: un duetto internazionale con Jamelia Davis. Chi è costei? Presto detto: la nuova eroina della musica black britannica, quella di Superstar (che uscì cinque anni fa come grande promessa della terra d'Albione e poi dovette interrompere la brillante carriera per una gravidanza inattesa).

Ai nastri di partenza ci sono ovviamente anche Zucchero, quello dei duetti infiniti, quello che ha lanciato già da qualche settimana "Il grande baboomba" pezzo carico di testosterone che d'estate si sa, gira che è un piacere. Ma anche le sempreverdi sorelle Paola e Chiara (ancora loro, e guarda caso sempre d'estate, stavolta con un pezzo, "Blu", super estivo di vago sapore anni Ottanta, che per inciso sono gli anni che ultimamente vanno per la maggiore), e il non-cantante Teo Mammucari, che ha avuto la geniale idea di prendere in prestito il Nando nazionale per la sua canzone-tormento tv-radio-telefonino "Nando": u n po' beccero da cantare alticcio, un po' remixato per andare dritto dritto in spiaggia. Già, dimenticavamo i remix: quelli, dopo l'esperienza dello scorso anno con la riesumazione di Elvis Presley, funzionano alla grande all'industria, ed allora ecco nientemeno che Perry Como con la sua "Papa loves mambo" versione 2004 adatta anche come spot tv.

Di rock ce ne sarà pochino (i Servant, gli Evanescence, i Marron Five, i Rasmus), di R&B misto ad hip hop certamente di più, perché come confezionano le canzoni al di là dell'oceano non lo sa fare nessuno (Kelis, i Black Eyed Peas, Mousse T, i Nerd), di pop senza pretese anche (come Nelly Furtado, anche lei inserita nella compilation degli europei). Poi, se già c'è qualcuno che ha messo come suoneria *Buoni o cattivi* di Vasco, vuol dire che anche il rocker di Zocca è entrato a pieno titolo nei nostri incubi estivi.

TENDENZE

Passioni d'estate



Divertimenti di stagione: se va avanti così, si rischia di restare senza il motivo che ci accompagna sotto la doccia. La sera, si va sul classico: arriva un plotone di morti viventi a raffreddare gli umori dei cinefili. Mentre si annuncia una ondata di veline. Vi abbiamo avvisati

epidemie televisive

Io sono brava e anche carina voglio un posto da velina

Silvia Garambois

L'estate delle veline. Un'altra volta ancora. Archivate ormai l'ultima bionda e l'ultima mora, protagoniste di una fine serie di *Striscia* la notizia senza storia, con gli ascolti in ribasso e i momenti clou a contar lenticchie, Antonio Ricci cerca i volti nuovi. E ormai ha svelato il trucco: anche i provini fanno spettacolo. Così, anziché portare le candidate a una triste «casting» in qualche palestra di periferia, le butta allo sbaraglio in tv, facile preda per il cinismo di Teo

Mammucari su Canale 5, proprio dopo il tiggì. Quest'anno Ricci si concede una raffinatezza e una botta di narcisismo in più, facendo precedere gli stacchi pubblicitari da una citazione di Umberto Eco: «Siamo tutti Veline». Non è un gran vanto, ricordando che al massimo, sempre secondo Eco, una volta eravamo Paperino...

L'album di famiglia delle veline ormai è corposo: è dal 1988 che bionde e brune (senza alcun riguardo per doti canore, di danza, di cultura) si aggirano sui tavoli di *Striscia*. Le prime, le «giurassiche» (Stefania Dall'Olio, Eliette Marinangelo, Cristina Pre-



Spiaggia sole e un caldo da cani. Sotto chi non muore si rivede: arrivano gli zombi

vosti e Micaela Verdiani), sbucavano da un tubo con in mano il foglietto dell'«Ultima ora» da proporre ai «giornalisti»: insomma, portavano le veline, e ne presero il nome. Erano mute e sorridenti, null'altro. Un paio d'anni dopo due americane, Jodi Gordon e Indra Smith («vecchiarono» il clima sfrecciando sul tavolo a bordo di skateboard: un po' di giovanilismo per smuovere la telecamera fissa di *Striscia*... In sedici anni sono passate su quel tavolo 26 ragazze, a volte procaci, a volte «seche», qualcuna ha afferrato al volo un po' di notorietà e continua ad aggirarsi nei palinsesti tv e nel mondo dello spettacolo, come Elisabetta Canalis, Alessia Merz, Roberta Lanfranchi (che ha sposato Pino Insegno), Laura Fredi, ma per tante la notorietà - e questo vale anche per le Letterine, le Letterezze, le Schedine e via elencando - e le copertine sui giornali di gossip sono arrivate soprattutto per gli amori con i calciatori. Questo è stato

il vero «fenomeno-velina»: i loro amori sportivi!

D'estate, con *Striscia* in vacanza, anche il casting via tv è già diventato tradizione: l'anno scorso sono state di scena le nonne, con le «Veline», che sono riuscite a provocare il dibattito (è giusto o no esibire vecchie bellezze?), quest'anno tornano le fanciulle. Ma praticamente ogni sera Ricci aggiunge alle candidate in gara una velina-improbabile, fuori età, fuori misura: sarà anche un «concorso», con tanto di giuria di signori critici giornalisti, chiamati in vacanza nelle località balneari a giudicare bellezze e bravure (!), ma è e resta lo spettacolo tv che dopo il Tg5 accompagna il pubblico per tutta l'estate! Come andrà a finire? Per lo più Ricci si tiene in tasca il jolly di ripescaggi dell'ultimo minuto: perché le Veline che «funzioneranno» a *Striscia* la prossima stagione lo sa lui e solo lui. E su questo non lascia ad altri l'ultima parola.

atrocinema

Mal che vada si fa notte con gli zombi

Alberto Crespi

Zombi, uomini ragno o ex porno-divi? È sempre difficile indovinare quali potranno essere i «trend» cinematografici dell'estate, soprattutto perché noi italiani non siamo abituati ad associare l'estate al cinema. La «stagione estiva» è, da noi, una novità: ed è sintomatico che l'uscita più attesa dell'estate Usa, il secondo capitolo di *Spider Man*, attenderà da noi le prime foglie gialle d'autunno per andare alla conquista delle sale. In America, invece, il numero 2 di Sam Raimi esce il 30 giugno, come in altri paesi: e potete star certi che farà un sacco di soldi, confermando nell'Uomo Ragno interpretato da Tobey Maguire un eroe tenero e vulnerabile perfetto per i nostri tempi. In Italia, invece, sta per uscire un film che potrebbe rivelarsi un fenomeno monnezzaro o una nuova moda per giovanissimi affascinati dallo splatter: si chiama *La casa dei mille corpi*, in originale *House of 1000 Corpses* (sarà bene chiarire che in inglese «corpse» vuol dire «cadavere») ed è diretto da un signore che si fa chiamare, non casualmente, Rob Zombies. Il titolo in questione è più famoso come musicista che come cineasta: ha composto canzoni per il cartoon estremo *Beavis & Butt-head* e per la serie di *Matrix*, è stato candidato a numerosi Grammy e i suoi video, per quanto trucidati, sono gettonatissimi su Mtv. In *La casa dei mille corpi* fa una sorta di mimesi di *Non aprite quella porta*: segue due coppie di fidanzati che si fermano per la notte in un luogo poco raccomandabile, e si trovano a vivere avventure altamente scongiurabili. Sarà curioso vedere: 1) se questo film, che in America è stato un grande successo e del quale *Zombies* ha già preparato un seguito, si rivelerà di livello superiore ai mille horror dozzinali che popolano il mercato; 2) se saprà rilanciare anche da noi una moda, quella dell'horror con venature ironiche, che ultimamente ha mostrato un po' la corda ma continua ad avere estimatori.

Speriamo invece che non nasca alcun «trend» dal nuovo film di Catherine Breillat, musa del porno-femminismo francese santificata qualche anno fa dal successo (relativo) e dalla chiacchiere (estenuanti) sorte intorno a *Romance*. Il film è in uscita, vedremo se il pubblico ci cascherà di nuovo. Lei, capta tosta, ci riprova: in *Pornocrazia*, anch'esso prossimamente sugli schermi, prende Rocco Siffredi e lo fa «recitare» in una storia intellettualistica su una donna che paga un uomo per farsi guardare. Sentite cosa dice il lancio: «4 notti in una casa da nessuna parte che si affaccia a strapiombo sul mare. 4 notti per confrontarsi, lei con lui; perché dello sguardo degli uomini è fatta l'oscenità delle donne. 4 notti per affrontare l'indicibile, per esplorare ciò che non si può mostrare: la "cosa segreta" come nella lingua ebraica della Genesi dove per "segreto" si intende "nudità", la cosa che non si deve vedere, la nudità dei corpi che incide la nudità delle anime, rivela la coscienza. L'intimo è il vietato per eccellenza: che lascia interdetti». Suona tutto molto «vecchio», dei tempi in cui dire «porno» faceva ancora scandalo. Speriamo siano finiti.